

PAI *DEIA*

COLLANA A CURA DELL'ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

LE DOTTRINE DELLA BIBBIA

Myer Pearlman



Titolo originale dell'opera:

“Knowing the Doctrines of the Bible”

Myer Pearlman - 1937

Gospel Publishing House, Springfield, MO - U.S.A.

Per l'edizione italiana:

“Le Dottrine della Bibbia”

ADI-Media - Via della Formica, 23 - 00155 Roma

www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

“Assemblee di Dio in Italia”

Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959 n. 1349

Legge 22.11.1988 n. 517

Traduzione e adattamento: Eliana Rustici, a cura dell'Editore

Prima edizione, 1954

Quinta edizione, 2016

Riveduta e ampliata, con aggiunta di approfondimenti, note esplicative e biografiche a pie' di pagina, a cura dell'Editore.

Tutti i Diritti Riservati

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Le citazioni dei versetti biblici (se non diversamente specificato) sono tratte dalla “Versione Riveduta” (Luzzi) in testo originale della Bibbia, Libreria Sacre Scritture, Roma - Ed. 1927.

N.R. *indica la Bibbia Versione Nuova Riveduta Ed. 1994.*

D. *indica la Bibbia Versione Diodati.*

Si ringraziano gli studenti dell'Istituto Biblico Italiano (Roma) per i contributi redazionali dati nella realizzazione di quest'opera.

ISBN 978 88 89698 18 1

SOMMARIO

Introduzione.....	pag.	XXI
Prefazione alla quarta edizione.....	»	XXIII
L'autore.....	»	XXV

LA DOTTRINA

I. LA NATURA DELLA DOTTRINA	pag.	3
II. IL VALORE DELLA DOTTRINA	»	4
III. LA CLASSIFICAZIONE DELLA DOTTRINA.....	»	6
IV. UN SISTEMA DI STUDIO DELLA DOTTRINA.....	»	7

CAPITOLO UNO

LE SCRITTURE

I. LA NECESSITÀ DELLE SCRITTURE.....	pag.	11
1. Una tale rivelazione è desiderabile.....	»	11
2. Una tale rivelazione è logica.....	»	11
3. Una tale rivelazione deve essere scritta.....	»	12
II. L'ISPIRAZIONE DELLE SCRITTURE	pag.	13
1. Divina e non umana.....	»	16
2. Unica e non comune.....	»	16
3. Dinamica e non meccanica.....	»	17
4. Completa e non parziale.....	»	18
5. Verbale e non concettuale.....	»	18
III. LE PROVE DELL'ISPIRAZIONE DELLE SCRITTURE.....	pag.	19
1. Asseriscono di essere ispirate.....	»	19
2. Appaiono come ispirate.....	»	19
3. Si comprende che sono ispirate.....	»	21
4. Provano che sono ispirate.....	»	22

DIO

I. L'ESISTENZA DI DIO	pag.	27
1. L'affermazione della Sua esistenza	»	27
2. Le Prove della Sua esistenza	»	28
a. L'argomento cosmologico o della creazione	»	29
b. L'argomento teleologico o dello scopo	»	30
c. L'argomento della natura umana	»	34
d. L'argomento della storia	»	35
e. L'argomento della credenza universale	»	36
3. Negazione della Sua esistenza	»	38
II. LA NATURA DI DIO	pag.	41
1. I nomi di Dio	»	41
a. 'Elōhim	»	41
b. YHWH o Yahwê(h)	»	42
c. El	»	43
d. Adonai	»	44
e. Padre	»	44
2. Teorie errate	»	45
a. Agnosticismo	»	46
b. Politeismo	»	46
c. Panteismo	»	47
d. Materialismo	»	49
e. Deismo	»	50
III. GLI ATTRIBUTI DI DIO	pag.	51
1. Attributi non relativi (natura intima di Dio)	»	51
a. Dio è Spirito	»	51
b. Dio è Infinito	»	52
c. Dio è Uno	»	53
2. Attributi attivi (Dio e l'universo)	»	54
a. Dio è Onnipotente	»	54
b. Dio è Onnipresente	»	54
c. Dio è Onnisciente	»	55
d. Dio è Sapiente	»	55
e. Dio è Sovrano	»	56
3. Attributi morali (Dio e le creature morali)	»	57
a. Dio è Santo	»	57
b. Dio è Giusto	»	57
c. Dio è Fedele	»	59
d. Dio è Misericordioso	»	59

e. Dio è Amore	»	60
f. Dio è Buono	»	60
IV. LA TRINITÀ	pag.	63
1. Esposizione della dottrina	»	63
2. Definizione della dottrina	»	64
3. Prove della dottrina	»	66
a. Nell'Antico Testamento	»	66
b. Nel Nuovo Testamento	»	67
4. Illustrazioni della dottrina	»	69
a. La natura	»	70
b. La personalità umana	»	71
c. La relazione	»	71

CAPITOLO TRE

GLI ANGELI

I. GLI ANGELI	pag.	75
1. La loro natura	»	75
a. Creature	»	75
b. Spiriti	»	75
c. Immortali	»	76
d. Numerosi	»	76
e. Senza sesso	»	76
2. La loro classificazione	»	76
a. L'Angelo del Signore	»	76
b. L'Arcangelo	»	77
c. «Angeli eletti»	»	77
d. Gli Angeli delle nazioni	»	77
e. I Cherubini	»	77
f. I Serafini	»	78
g. Le Creature viventi	»	78
3. Il loro carattere	»	78
a. Ubbidienti	»	78
b. Riverenti	»	78
c. Saggi	»	78
d. Umili	»	79
e. Potenti	»	79
f. Santi	»	79
4. La loro opera	»	79
a. Agenti di Dio	»	79
b. Messaggeri di Dio	»	80
c. Servitori di Dio	»	80

II. SATANA	pag.	80
1. La sua origine	»	80
2. Il suo carattere	»	81
a. Satana	»	81
b. Diavolo	»	82
c. Distruttore	»	83
d. Serpente	»	83
e. Tentatore	»	83
f. Principe e dio di questo mondo	»	83
3. Le sue attività	»	83
a. La loro natura	»	83
b. La loro sfera	»	84
c. Il loro motivo	»	84
d. La loro limitazione	»	85
4. Il suo destino	»	85
III. GLI SPIRITI MALIGNI	pag.	85
1. Gli angeli caduti	»	85
2. I demoni	»	86

CAPITOLO QUATTRO

L'UOMO

I. L'ORIGINE DELL'UOMO	pag.	93
1. Creazione o evoluzione?	»	93
II. LA NATURA DELL'UOMO	pag.	97
1. La triplice natura dell'uomo	»	97
2. Lo spirito umano	»	98
3. L'anima umana	»	99
a. La natura dell'anima	»	99
b. L'origine dell'anima	»	100
c. L'anima e il corpo	»	101
d. L'anima e il peccato	»	102
e. L'anima e il cuore	»	105
f. L'anima e il sangue	»	107
4. Il corpo umano	»	107
a. Casa o Tabernacolo	»	107
b. Guaina	»	107
c. Tempio	»	107

III. L'IMMAGINE DI DIO NELL'UOMO	pag.	108
1. Parentela con Dio	»	109
2. Carattere morale	»	109
3. Ragione	»	110
4. Immortalità	»	110
5. Dominio sulla terra	»	110

 CAPITOLO CINQUE

IL PECCATO

I. LA REALTÀ DEL PECCATO	pag.	115
1. Ateismo	»	115
2. Determinismo	»	115
3. Edonismo	»	116
4. Scienza Cristiana	»	117
5. Evoluzione	»	117
II. L'ORIGINE DEL PECCATO	pag.	118
1. La tentazione	»	118
a. La possibilità della tentazione	»	118
b. La fonte della tentazione	»	119
c. La sottigliezza della tentazione	»	119
2. La colpevolezza	»	120
3. Il giudizio	»	121
a. Il giudizio sul serpente	»	121
b. Il giudizio sulla donna	»	121
c. Il giudizio sull'uomo	»	122
4. La redenzione	»	122
a. Promessa della redenzione	»	122
b. La figura della redenzione	»	123
III. LA NATURA DEL PECCATO	pag.	123
1. L'insegnamento dell'Antico Testamento	»	124
a. Nella sfera della morale	»	124
b. Nella sfera della condotta fraterna	»	124
c. Nella sfera della santità	»	124
d. Nella sfera della verità	»	125
e. Nella sfera della sapienza	»	125
2. L'insegnamento del Nuovo Testamento	»	126
a. Mancare il bersaglio	»	126

b. Debito	»	126
c. Violazione della Legge	»	126
d. Disubbidienza	»	127
e. Trasgressione	»	127
f. Caduta o fallo	»	127
g. Sconfitta	»	127
h. Empietà	»	127
i. Errore	»	127

IV. LE CONSEGUENZE DEL PECCATO pag. 128

1. Debolezza spirituale	»	128
a. L'immagine divina sbiadita	»	128
b. Il peccato naturale	»	128
c. La lotta interiore	»	129
2. Punizione sicura	»	129

CAPITOLO SEI

IL SIGNORE GESÙ CRISTO

I. LA NATURA DI CRISTO pag. 133

1. Il Figliuolo di Dio (Deità)	»	133
a. La coscienza che Cristo aveva di Sé	»	133
b. Le asserzioni di Cristo	»	134
c. L'autorità di Cristo	»	134
d. L'irreprensibilità di Cristo	»	135
e. La testimonianza dei discepoli	»	135
2. La Parola (preesistenza eterna e attività)	»	137
3. Il Signore (esaltazione e sovranità)	»	139
a. Deità	»	139
b. Esaltazione	»	139
c. Sovranità	»	140
4. Il Figlio dell'Uomo (umanità)	»	140
a. Chi?	»	140
b. Come?	»	141
c. Perché?	»	143
5. Il Cristo (titolo ufficiale e missione)	»	144
a. La profezia	»	144
b. Il compimento	»	144
6. Il Figlio di Davide (discendenza reale)	»	148
a. La profezia	»	148

b. Il compimento	»	149
7. Gesù (opera salvatrice)	»	151
II. GLI UFFICI DI CRISTO	pag.	151
1. Cristo il Profeta	»	152
a. Gesù predicò la salvezza	»	152
b. Gesù annunciò il Regno	»	152
c. Gesù preannunciò gli avvenimenti futuri	»	153
2. Cristo il Sacerdote	»	153
3. Cristo il Re	»	154
III. L'OPERA DI CRISTO	pag.	156
1. La morte di Cristo	»	156
a. La sua importanza	»	156
b. Il suo significato	»	157
2. La risurrezione di Cristo	»	157
a. Il fatto della risurrezione	»	157
b. La prova della risurrezione	»	158
c. Il significato della risurrezione	»	159
3. L'Ascensione di Cristo	»	160
a. Il Cristo Celeste	»	160
b. Il Cristo glorificato	»	161
c. Il Cristo Signore	»	162
d. Il Cristo che prepara la Via	»	163
e. Il Cristo che intercede	»	163
f. Il Cristo Onnipresente	»	164
g. Il valore dell'Ascensione	»	165

CAPITOLO SETTE

L'ESPIAZIONE

I. L'ESPIAZIONE NELL'ANTICO TESTAMENTO	pag.	169
1. L'origine del sacrificio	»	169
a. Stabilito in Cielo	»	169
b. Istituito in terra	»	170
2. La natura del sacrificio	»	171
3. L'Efficacia del sacrificio	»	172
a. I sacrifici dell'Antico Testamento erano buoni	»	173
b. Il sacrificio del Nuovo Testamento è migliore	»	174

II. L'ESPIAZIONE

NEL NUOVO TESTAMENTO	pag.	177
1. Il fatto dell'espiazione	»	177
2. La necessità dell'espiazione	»	178
a. Santità	»	178
b. Iniquità	»	179
c. Ira	»	179
d. Espiazione	»	181
3. La natura dell'espiazione	»	183
a. Espiazione	»	183
b. Propiazione	»	185
c. Sostituzione	»	187
d. Redenzione	»	188
e. Riconciliazione	»	189
4. L'efficacia dell'espiazione	»	190
a. Perdono della trasgressione	»	190
b. Liberazione dal peccato	»	190
c. Liberazione dalla morte	»	191
d. Il dono della vita eterna	»	192
e. La vita vittoriosa	»	193

CAPITOLO OTTO

LA SALVEZZA

I. LA NATURA DELLA SALVEZZA	pag.	197
1. Tre aspetti della Salvezza	»	197
a. La giustificazione	»	197
b. La rigenerazione	»	197
c. La santificazione	»	197
2. Salvezza interiore ed esteriore	»	199
3. Le condizioni per la salvezza	»	199
a. Ravvedimento	»	200
b. Fede	»	201
4. Conversione	»	202
II. LA GIUSTIFICAZIONE	pag.	204
1. La natura della giustificazione: assoluzione divina	»	205
2. La necessità della giustificazione: la condanna dell'uomo	»	206
3. La fonte della giustificazione: la grazia	»	209

4. La base per la giustificazione: la giustizia di Cristo	»	211
5. Il mezzo per la giustificazione: la fede	»	213
III. LA RIGENERAZIONE	pag.	216
1. La natura della rigenerazione	»	216
a. Una nascita	»	216
b. Una purificazione	»	216
c. Una vivificazione	»	217
d. Una creazione	»	217
e. Una risurrezione	»	217
2. La necessità della rigenerazione	»	218
3. I mezzi per la rigenerazione	»	220
a. L'azione Divina	»	220
b. La preparazione umana	»	221
4. Gli effetti della rigenerazione	»	221
a. Relativi alla posizione	»	221
b. Spirituali	»	222
c. Pratici	»	222
IV. LA SANTIFICAZIONE	pag.	223
1. La natura della santificazione	»	223
a. Separazione	»	223
b. Dedicazione	»	223
c. Purificazione	»	224
d. Consacrazione	»	224
e. Servizio	»	225
2. Quando avviene la santificazione	»	225
a. Riguardo alla posizione è istantanea	»	226
b. Riguardo alla pratica è progressiva	»	227
3. I mezzi divini per la santificazione	»	228
a. Il sangue di Cristo	»	228
b. Lo Spirito Santo	»	229
c. La Parola di Dio	»	229
4. Opinioni errate sulla santificazione	»	230
a. Eradicazione del peccato "originale"	»	230
b. Legalismo, o l'osservanza di regole e regolamenti	»	231
c. Ascetismo	»	231
5. Il vero metodo per la santificazione	»	231
a. La fede nel riscatto	»	232
b. Rispondenza allo Spirito	»	233
6. Santificazione completa	»	235
a. I significati di perfezione	»	235
b. Le possibilità della perfezione	»	236

V. LA SICUREZZA DELLA SALVEZZA.	pag. 239
1. Il Calvinismo	» 239
2. L'Arminianesimo	» 240
3. Un paragone	» 241
4. L'equilibrio scritturale	» 243

CAPITOLO NOVE

LO SPIRITO SANTO

I. LA NATURA DELLO SPIRITO SANTO.	pag. 249
1. I nomi dello Spirito	» 249
a. Lo Spirito di Dio	» 249
b. Lo Spirito di Cristo	» 251
c. Il Consolatore	» 251
d. Lo Spirito Santo	» 254
e. Lo Spirito Santo della promessa	» 254
f. Lo Spirito della verità	» 254
g. Lo Spirito della grazia	» 255
h. Lo Spirito della vita	» 255
i. Lo Spirito di adozione	» 255
2. I simboli dello Spirito Santo	» 255
a. Il fuoco	» 256
b. Il vento	» 256
c. L'acqua	» 256
d. Il sigillo	» 256
e. L'olio	» 257
f. La colomba	» 257
 II. LO SPIRITO SANTO NELL'ANTICO TESTAMENTO	 pag. 257
1. Lo Spirito creatore	» 257
2. Lo Spirito dinamico	» 258
a. Gli operai di Dio	» 258
b. Gli oratori di Dio	» 259
3. Lo Spirito rigeneratore	» 260
a. Operante, ma non molto evidente	» 260
b. La Sua effusione generale è una benedizione futura	» 261
c. La Sua effusione sarà connessa alla venuta del Messia	» 261
d. La Sua effusione presenterà speciali caratteristiche	» 262

III. LO SPIRITO SANTO IN CRISTO	pag.	263
1. La nascita	»	264
2. Il battesimo	»	264
3. Il ministero	»	265
4. La crocifissione	»	265
5. La risurrezione	»	265
6. L'ascensione	»	266
IV. LO SPIRITO SANTO NELL'ESPERIENZA UMANA . . .	pag.	267
1. Convinzione	»	267
a. Il peccato dell'incredulità	»	267
b. La giustizia di Cristo	»	268
c. Il giudizio di Satana	»	268
2. Rigenerazione	»	269
3. Presenza	»	270
4. Santificazione	»	271
5. Rivestimento di potenza	»	272
a. La Sua natura generale	»	272
b. Le Sue caratteristiche speciali	»	273
c. La Sua prova iniziale	»	275
d. Il Suo aspetto continuo	»	278
e. Il metodo per riceverlo	»	279
6. Glorificazione	»	280
7. I peccati contro lo Spirito Santo	»	281
V. I DONI DELLO SPIRITO SANTO	pag.	282
1. La natura generale dei doni	»	282
2. La varietà dei doni	»	282
a. La parola di sapienza	»	282
b. La parola di conoscenza	»	283
c. La fede	»	284
d. I doni di guarigione	»	284
e. L'operare miracoli	»	285
f. La profezia	»	285
g. Il discernimento degli spiriti	»	286
h. Le lingue	»	287
i. L'interpretazione delle lingue	»	287
3. La regola dei doni	»	288
a. Valore proporzionato	»	288
b. Edificazione	»	288
c. Sapienza	»	288
d. Autocontrollo	»	288

e. Ordine	»	289
f. Disposizione ad apprendere	»	289
4. La ricezione dei doni	»	291
a. Sottomissione alla volontà di Dio	»	291
b. Ambizione santa	»	291
c. Desiderio ardente	»	291
d. Fede	»	291
e. Arrendimento	»	291
5. La genuinità dei doni	»	292
a. Lealtà verso Cristo	»	292
b. La prova pratica	»	292
c. L'attestazione dottrinale	»	294

VI. LO SPIRITO SANTO NELLA CHIESA pag. 294

1. L'avvento dello Spirito Santo	»	294
a. La manifestazione della Chiesa	»	295
b. La prova della glorificazione di Cristo	»	296
c. Il completamento dell'opera di Cristo	»	296
d. L'unzione della Chiesa	»	297
e. La dimora nella Chiesa	»	297
f. Il principio di una nuova dispensazione	»	297
2. Il Ministero dello Spirito Santo	»	297
a. Amministrazione	»	298
b. Predicazione	»	298
c. Preghiera	»	298
d. Canto	»	299
e. Testimonianza	»	299
3. L'ascensione dello Spirito Santo	»	300

CAPITOLO DIECI

LA CHIESA

I. LA NATURA DELLA CHIESA pag. 303

1. Parole che definiscono la Chiesa	»	303
2. Parole che definiscono i cristiani	»	303
a. Fratelli	»	303
b. Credenti	»	303
c. Santi	»	303
d. Eletti	»	303
e. Discepoli	»	304
f. Cristiani	»	304

g. Quelli della nuova via	»	304
3. Figure della Chiesa	»	304
a. Il Corpo di Cristo	»	304
b. Il Tempio di Dio	»	305
c. La Sposa di Cristo	»	306
II. LA FONDAZIONE DELLA CHIESA	pag.	306
1. Considerata profeticamente	»	306
2. Considerata storicamente	»	306
III. L'APPARTENENZA ALLA CHIESA	pag.	307
IV. L'OPERA DELLA CHIESA	pag.	308
1. Annunciare la salvezza	»	308
2. Provvedere i mezzi di adorazione	»	308
3. Provvedere comunione fraterna	»	308
4. Tenere alto il livello della moralità	»	309
V. GLI ORDINAMENTI DELLA CHIESA	pag.	309
1. Il Battesimo	»	310
a. Il modo	»	310
b. La formula	»	311
c. Il candidato	»	311
d. L'efficacia	»	312
e. Il significato	»	312
2. La Cena del Signore	»	313
a. Commemorazione	»	313
b. Istruzione	»	313
c. Ispirazione	»	314
d. Sicurezza	»	314
e. Responsabilità	»	314
VI. IL CULTO NELLA CHIESA	pag.	315
1. Il culto pubblico	»	315
2. Il culto privato	»	316
VII. L'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA	pag.	316
1. Il governo della Chiesa	»	316
2. Il ministero nella Chiesa	»	318
a. Il ministero generale e profetico	»	318
b. Il ministero locale e pratico	»	319

GLI AVVENIMENTI DEGLI ULTIMI TEMPI

I. LA MORTE	pag. 323
II. LO STADIO INTERMEDIO	pag. 324
1. L'insegnamento delle Scritture	» 324
2. Le opinioni errate	» 325
a. Purgatorio	» 325
b. Spiritismo	» 326
c. Sonno dell'anima	» 327
III. LA RISURREZIONE	pag. 328
1. L'importanza della risurrezione	» 328
2. La natura della risurrezione	» 329
a. Relazione	» 329
b. Realtà	» 330
c. Incorruttibilità	» 330
d. Gloria	» 330
e. Agilità	» 330
f. Penetrabilità	» 331
IV LA VITA FUTURA	pag. 331
1. L'insegnamento dell'Antico Testamento	» 331
2. L'insegnamento del Nuovo Testamento	» 333
V. LA SORTE DEI GIUSTI	pag. 334
1. La natura del Cielo	» 334
2. La necessità del Cielo	» 335
3. Le benedizioni del Cielo	» 335
a. Luce e bellezza	» 335
b. Pienezza di conoscenza	» 336
c. Riposo	» 336
d. Servizio	» 336
e. Gioia	» 336
f. Stabilità	» 336
g. Letizie sociali	» 337
h. Comunione con Cristo	» 337

VI. IL DESTINO DEGLI EMPI.	pag. 337
1. L'insegnamento delle Scritture	» 337
2. Le false opinioni	» 338
a. Universalismo	» 338
b. Restaurazionismo	» 338
c. Seconda opportunità	» 339
d. Annichilazionismo	» 339
VII. LA SECONDA VENUTA DI CRISTO	pag. 340
1. L'evento della Sua venuta	» 341
2. La beata speranza della Chiesa	» 342
a. Parousia	» 342
b. Apokalupsis	» 343
3. La Grande Tribolazione	» 345
4. Il millennio	» 347
5. La rivolta finale	» 348
6. Il giudizio finale	» 349
7. Nuovi cieli e nuova terra	» 350
8. La nuova Gerusalemme	» 351

INTRODUZIONE

«Noi, fiduciosamente, ci aspettiamo che la teologia, o dottrina, trovi il posto che le spetta nel pensiero e nell'educazione religiosa. Tutto ciò che è stato detto, negli ultimi anni, a detrimento di questa disciplina è stato quanto mai inopportuno, dato il grande bisogno che esiste nel mondo di una verità che appaghi e convinca. La verità su Dio, sulla sorte dell'uomo e sulla via che lo conduce alla vita eterna, non può mai essere priva di importanza per un essere immortale. Per quanto poco gli uomini riflettano, queste cose s'impongono alla loro considerazione. Sono problemi che sono sempre esistiti, antichi quanto l'umanità, che potranno essere dimenticati soltanto quando questa sarà piombata nell'ignoranza o avrà perduto l'immagine di Dio».

«Come l'uomo pensa nel suo cuore così è» (Proverbi 23:7; trad. inglese). Tutta la vita dell'uomo s'impenna su ciò che pensa e, soprattutto, su ciò che pensa di Dio.

*David Samuel Clarke*¹

1. *Samuel Clarke* (Norwich, 11 ottobre 1675 – Londra, 17 maggio 1729) è stato un filosofo inglese. Convinto assertore del sistema di pensiero newtoniano in opposizione a quello cartesiano dominante all'epoca. Famoso soprattutto per la sua convinzione che la ragione bastasse da sola a dimostrare l'esistenza di Dio, pubblicò nel 1705 una raccolta di sermoni intitolata "Discorso sull'esistenza e sugli attributi di Dio".

PREFAZIONE ALLA QUARTA EDIZIONE

A trentaquattro anni dalla sua prima edizione italiana, questo volume, completamente revisionato nella sua forma letteraria, non ha perduto la sua vitalità e la sua importanza. “Le Dottrine della Bibbia” hanno un posto ormai insostituibile tra le pubblicazioni ufficiali delle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I. per parecchie ragioni. Quest’opera è stata la prima del suo genere; pubblicata originariamente negli anni ‘30, è una presentazione “classica” delle dottrine fondamentali cristiane esposte in forma sistematica. Inoltre, è la prima opera di un certo livello “teologico” tradotta in italiano che riassume e presenta la posizione dottrinale dei cristiani evangelici di fede pentecostale. Infine, essa è l’unico lavoro di traduzione lasciatoci da una credente indimenticabile come la sorella Eliana Rustici, la quale con una spiccata visione di servizio cristiano realizzò questo nobile progetto.

Nella prefazione alla prima edizione italiana è detto tra l’altro: “La nostra generazione, come quella che l’ha preceduta, e forse come quella che la seguirà, potrà fare di questo testo di studio la base didattica delle proprie ricerche e tutti ... potranno servirsi delle oculatissime indagini del Pearlman per sviluppare le proprie cognizioni cristiane alla luce delle Scritture”. Questa intuizione si sta avverando, dalla prima edizione sono ormai passate tre generazioni e la quarta generazione della “Pentecoste” è già attuale.

Quanti della Commissione Pubblicazioni ADI-Media hanno lavorato instancabilmente per realizzare la presente edizione, lo hanno fatto con la visione di rendere ancora più valido questo “strumento di studio e di lavoro” per quanti desiderano rimanere fedeli a “Tutto l’Evangelo”. I mutamenti delle correnti teologiche e dei metodi critico-esegetici non hanno minimamente scalfito l’importanza di quest’opera, che rimane salda sull’ispirazione verbale e plenaria delle Scritture e che certamente, come è stata già per oltre mezzo secolo, continuerà a essere un punto di riferimento per quanti fanno della “sana dottrina” evangelica il fondamento della loro fede e dell’etica cristiana.

Francesco Toppi

L'AUTORE

Myer Pearlman, “ebreo di Ebrei”, nacque a Edimburgo il 1 dicembre 1898. Istruito in una Scuola Ebraica, nutrì una profonda avversione per il cristianesimo, finché, emigrato negli Stati Uniti, cominciò a essere attratto dalla figura di Cristo. Una sera, passando davanti alla *Missione Buona Novella* di San Francisco, in California, e udendo la comunità cantare con gioia fu spinto a entrare. Dopo aver frequentato quella Missione per un certo tempo, accettò il Signore Gesù Cristo come il Messia promesso e come suo personale Salvatore e Signore. Ecco come ci descrive la sua conversione: “Non ero emozionato, né mi attendevo che dovesse accadere qualcosa, non stavo pregando, ma, mentre ero lì in piedi, sentii una particolare potenza cadere su me in modo indescrivibile, che mi riempì di gioia. Non vidi nessuno, né udii nessuna voce, ma questa esperienza rivoluzionò la mia vita! Il mio viaggio verso il santuario ignoto era concluso. Avevo trovato la realtà del Cristo. Qualche giorno appresso, non appena m’inginocchiai, mi accorsi con somma meraviglia che stavo pronunziando parole sconosciute (Pearlman conosceva l’ebraico, il greco, lo spagnolo, il francese e l’italiano). Quest’esperienza mi elevò in una sfera più alta e mi diede il senso dell’intimità con Dio”.

Ripieno dello Spirito Santo, Pearlman frequentò nel 1925 il primo corso di studi presso l’*Istituto Biblico Centrale* di Springfield, Missouri e fu un allievo così brillante che, al termine del corso, fu chiamato a far parte dello stesso corpo insegnante. Si consacrò all’insegnamento e alla pubblicazione di molti libri di carattere dottrinale. Fu per molti anni l’autore dei manuali trimestrali delle Scuole Domenicali e, durante la seconda guerra mondiale, curò la pubblicazione di una rivista cristiana per militari, divenuta così popolare tra i soldati che ne furono distribuite oltre quattordici milioni di copie.

Accanto a quest’opera di insegnamento e di pubblicazioni, Pearlman si dedicò al ministero della Parola, prendendo parte ai campi cristiani estivi che si tenevano in tutta la nazione.

La semplicità, l'equilibrio e la profondità dottrinale delle sue lezioni, che possiamo ancora percepire leggendo quest'opera di teologia, la capacità di esporre insegnamenti difficili con chiarezza e varietà d'argomenti, hanno fatto del Pearlman un servo di Dio che "morto parla ancora".

LA DOTTRINA

I. LA NATURA DELLA DOTTRINA

La dottrina¹ cristiana può essere definita come «le verità fondamentali della Bibbia ordinate in forma sistematica». Comunemente è chiamata anche teologia, cioè «un trattato o discorso coordinato concernente Dio». I due termini si equivalgono perciò in questa trattazione saranno usati alternativamente, ora l'uno, ora l'altro. La teologia o dottrina può essere definita come la scienza che tratta la conoscenza di Dio e le Sue relazioni con l'uomo, essa si occupa di tutte le cose che si riferiscono a Dio e ai piani divini.

Perché definiamo la teologia o dottrina come “scienza”? La scienza è lo studio e l'ordinamento sistematico e logico di fatti reali. La teologia è chiamata scienza perché tratta fatti concernenti Dio e le cose divine, esposte in modo ordinato e logico.

Qual è la relazione tra la teologia e la religione? Il termine religione² deriva da una parola latina che significa “legare”; essa indica, quindi, quelle attività che legano l'uomo a Dio in una certa relazione. La teologia³ è la conoscenza concernente Dio. Pertanto la religione è pratica, mentre la teologia è conoscenza. La religione e la teologia, in un'esperienza equilibrata, dovrebbero andare insieme, ma in pratica a volte sono separate, cosicché si può essere teologi senza essere veramente religiosi, oppure veramente religiosi senza possedere una conoscenza sistematica della verità dottrinale. «Se sapete queste cose, siete beati se le fate», è il messaggio di Dio per il teologo. «Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio, operaio che non abbia a esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità» (II Timoteo 2:15), è il messaggio di Dio per l'uomo spirituale.

Qual è la differenza tra la dottrina e il dogma? La dottrina è la rivelazione, concessa da Dio, di quelle verità che si trovano nella Scrittura; il dogma è la dichiarazione fatta dall'uomo di una di quelle verità esposta in un credo.

1. *Dottrina* [dal lat. *doctrina*, der. di *docēre* “istruire”]. Insieme dei principi che costituiscono la base di una scienza, di una filosofia, di una religione ... complesso dei principi della religione cristiana, specificatamente in quanto oggetto d'insegnamento (Voc. Treccani Online).

2. *Religione* [dal lat. *religio-onis*, prob. affine a *religare* «legare», con riferimento al valore vincolante degli obblighi e dei divieti sacrali]. Complesso di credenze, sentimenti, riti che legano un individuo o un gruppo umano con ciò che esso ritiene sacro, in particolare con la divinità, oppure il complesso dei dogmi, dei precetti, dei riti che costituiscono un dato culto religioso (Voc. Treccani Online).

3. *Teologia* [dal lat. *theologia*, gr. *θεολογία*, comp. di *θεο-* «teo-» e *-λογία* «-logia»]. In senso largo, ogni dottrina relativa a Dio, o agli dei, o più genericamente alla religione. In senso più ristretto, nella tradizione religiosa cristiana, speculazione teorica e dottrina sistematica intorno a Dio, al dato rivelato e alla realtà della fede cristiana (Enc. Treccani Online).

II. IL VALORE DELLA DOTTRINA

1. La conoscenza dottrinale risponde alla necessità di un'esposizione autorevole e sistematica della verità

In certi ambienti si manifesta la tendenza non soltanto a diminuire il valore della dottrina, ma anche e persino a ripudiarla come inutile e superflua. È da rilevare, però, che finché gli uomini si porranno problemi inerenti alla loro esistenza, sentiranno il bisogno di una risposta autorevole e sistematica. Finché gli uomini si chiederanno: «Da dove sono venuto? Chi sono? Dove vado?», la dottrina sarà necessaria.

Si dice spesso: «Non ha importanza ciò che l'uomo crede, purché agisca bene». Questo è un modo come un altro per rigettare la dottrina biblica, ritenendola inutile ai fini di una vita pratica. Tutti, però, abbiamo una teologia, anche se non ce ne rendiamo conto. Le azioni dell'uomo sono influenzate da ciò che egli crede. Ad esempio, vi sarebbe una grande differenza tra la condotta di un equipaggio che sapesse di essere diretto, con la sua nave, verso una determinata destinazione e la condotta di un equipaggio che si accorgesse, a un tratto, di andare vagando qua e là, senza una rotta e una destinazione precise.

La vita umana è un viaggio dal tempo all'eternità e vi è una grande differenza tra chi crede che questo viaggio non abbia scopo né significato e chi, invece, crede che esso sia stato progettato dal Fattore dell'uomo e diretto verso un futuro celeste.

2. La conoscenza dottrinale è indispensabile per lo sviluppo completo del carattere cristiano

Le opinioni ferme formano un carattere forte e le opinioni chiare formano chiare convinzioni. Naturalmente, le convinzioni dottrinali di una persona non sono la sua religione, come la spina dorsale non è la personalità dell'uomo. Ma come una buona spina dorsale è parte essenziale del corpo umano, così un chiaro sistema di fede è parte essenziale della religione cristiana. È stato detto a proposito che «non è necessario che l'uomo abbia la spina dorsale davanti, ma è necessario che l'abbia, e ben dritta».

Un predicatore unitariano⁴ francese una volta affermò: «La purezza del cuore e della vita è più importante delle opinioni corrette». Al che

4. *Unitariani*. Termine che designa la chiesa e la dottrina teologica che affermano l'unità, anzi l'unicità assoluta della Persona divina, negando così il mistero della Trinità e, di con-

un altro predicatore francese rispose: «La guarigione è più importante della cura, ma senza la cura non vi sarebbe guarigione». E certamente più importante vivere una vita cristiana che limitarsi a conoscere la dottrina cristiana, ma non vi sarebbe un'esperienza cristiana se non vi fosse una dottrina cristiana.

3. La conoscenza dottrinale è difesa dall'errore

(Matteo 22:29; Galati 1:6-9; II Timoteo 4:2-4)

Si dice spesso che le stelle esistevano prima dell'astronomia, che i fiori esistevano prima della botanica, che la vita esisteva prima della biologia e che Dio esisteva prima della teologia.

È vero. Ma gli uomini, nella loro ignoranza, concepirono delle nozioni superstiziose sulle stelle e come risultato nacque la falsa scienza dell'astrologia; concepirono delle idee false sulle piante, attribuendo loro delle virtù che non avevano, e il risultato fu la stregoneria; l'uomo, nella sua cecità, si formò delle concezioni errate di Dio e il risultato fu il paganesimo con le sue superstizioni e corruzioni.

Ma quando l'astronomia scoprì molte verità sui corpi celesti, svelò gli errori dell'astrologia; quando la botanica presentò la verità sulle piante, mostrò gli errori della stregoneria. Allo stesso modo, le dottrine della Bibbia evidenziano le false nozioni su Dio e sulle Sue vie.

Il noto teologo Charles D. Hodge⁵ dichiara:

Che nessuno reputi male lieve un errore di dottrina. Nessuna delle vie che conducono alla perdizione è più affollata di quella della falsa dottrina. L'errore è uno schermo per la coscienza e una benda sugli occhi.

seguenza, la divinità di Cristo, e della Persona divina dello Spirito Santo, in favore dell'unicità di Dio come persona. Si tratta di un concetto già presente nella chiesa cristiana dei primi secoli, soprattutto fra i giudeo-cristiani (I secolo d.C.) e fra gli ebioniti (II e III secolo). N.d.E.

5. *Charles D. Hodge* (27 dicembre 1797 – 19 giugno 1878) è stato un importante teologo e ministro Presbiteriano. Conclusi gli studi presso il *Princeton Theological Seminary*, ricopri, all'interno dello stesso istituto, prima il ruolo di insegnante e poi, dal 1851 al 1878, quello di direttore. Fu tra i maggiori esponenti della tradizione teologica Calvinista americana, nonché strenuo difensore dell'autorità della Bibbia quale ispirata Parola di Dio.

4. La conoscenza dottrinale è una parte necessaria del bagaglio spirituale dell'insegnante cristiano

Quando arriva una partita di merci in un magazzino, queste sono tolte dagli imballaggi e riposte nei loro scaffali e ripiani, così da essere tutte in ordine e sottomano. Questa è un'illustrazione pratica di quel che può essere uno studio sistematico. La Bibbia segue un tema centrale, ma le varie verità concernenti il suo grande tema sono dislocate in tutti i suoi libri. Pertanto, per avere una visione chiara di ogni dottrina e insegnarla ad altri, è necessario raccogliere i riferimenti relativi a essa e riporli negli scaffali (sezioni) e nei vari ripiani (sotto-sezioni).

III. LA CLASSIFICAZIONE DELLA DOTTRINA

La teologia comprende diversi rami:

Teologia esegetica

Cerca di accertare il vero significato delle Scritture (*esegetica* deriva da "esegesi", una parola d'origine greca che significa *tirar fuori la verità dal testo*). Per questo ramo della teologia è necessario conoscere le lingue originali nelle quali fu scritta la Bibbia.

Teologia storica

Traccia la storia dello sviluppo dell'interpretazione dottrinale e comporta lo studio della storia del Cristianesimo.

Teologia dogmatica

È lo studio delle dottrine principali esposte nelle confessioni di fede delle varie chiese.

Teologia biblica

Studia il progresso delle verità attraverso i vari libri della Bibbia e descrive il modo con il quale ogni scrittore sacro presenta le dottrine più importanti. Ad esempio, per studiare la dottrina del riscatto secondo questo metodo, si esamina il soggetto come è trattato nei vari libri della Bibbia: Atti, Epistole e Apocalisse. Oppure si cerca ciò che hanno detto su questo argomento Gesù, Paolo, Pietro, Giacomo o Giovanni. Per fare altri esempi di questo metodo, si può vedere che cosa insegna ogni libro della Bibbia su Dio, Cristo, il riscatto, la salvezza ed altro ancora.

Teologia sistematica

In questo ramo della teologia gli insegnamenti biblici relativi a Dio e all'uomo sono suddivisi in soggetti; per esempio, i passi che si riferiscono alla natura e all'opera di Cristo sono classificati sotto il titolo: "Dottrina di Cristo".

Gli argomenti contenuti nella nostra trattazione sono una combinazione di teologia *biblica* e *sistematica*. "Biblica" perché le dottrine sono tratte dalle Scritture e lo studio è guidato dalle domande: «Che cosa dicono le Scritture?» (esposizione) e «Che cosa significano le Scritture?» (interpretazione). "Sistematica" giacché la materia è classificata ordinatamente.

IV. UN SISTEMA DI STUDIO DELLA DOTTRINA

Secondo quale criterio devono essere ordinati i vari soggetti? Non si possono stabilire delle regole rigide: vi sono molti sistemi, ognuno dei quali ha il suo valore. Noi cercheremo di seguire un ordine fondato sull'opera redentrice compiuta da Dio in favore dell'uomo.

La dottrina delle Scritture

Da quale fonte possiamo trarre una verità infallibile su Dio? La natura rivela la Sua esistenza, sapienza e potenza, ma non ci indica nessun mezzo di perdono, non provvede nessuna via di uscita dal peccato e dalle sue conseguenze, non fornisce un incentivo alla santità e non contiene alcuna rivelazione del futuro. Tralasciamo perciò il primo libro di Dio, la Natura, e rivolgiamoci all'altro libro di Dio, la Bibbia, che è la rivelazione scritta di Dio.

Su quale base accettiamo la tesi biblica come quella esatta? Questa domanda ci porta allo studio della natura, dell'ispirazione, dell'esattezza della Bibbia e dell'affidamento da essa dato.

La dottrina di Dio

È importante accertare ciò che insegnano le Scritture sul maggiore di tutti gli esseri, Dio, sulla Sua natura e sulla Sua esistenza.

La dottrina degli angeli

Dal Creatore passeremo allo studio delle Sue creature e considereremo le più elevate fra esse: gli angeli. Il soggetto comprende anche gli angeli decaduti, Satana e i demoni.

La dottrina dell'uomo

Considereremo quindi il pensiero biblico relativo all'uomo. perché tutta la Scrittura si muove intorno a due punti: Dio e l'uomo. Questa dottrina è seconda, in importanza, solamente a quella su Dio.

La dottrina del peccato

Il fatto più tragico connesso all'uomo è il peccato e le sue conseguenze. Le Scritture ci parlano della sua origine e della sua natura, delle conseguenze che comporta e del rimedio che vi si può porre.

La dottrina di Cristo

Lo studio del peccato dell'uomo è seguito dallo studio della Persona e dell'opera di Cristo, il Salvatore.

La dottrina del riscatto

Sotto questo titolo considereremo gli avvenimenti che chiariscono il significato dell'opera suprema di Cristo a favore dell'uomo.

La dottrina della salvezza

In qual modo il riscatto viene applicato ai bisogni dell'uomo e reso reale nella sua esperienza? Gli insegnamenti biblici che danno una risposta a questa domanda sono raggruppati nella dottrina della salvezza.

La dottrina dello Spirito Santo

Per opera di chi l'azione redentrice di Cristo diventa reale nell'uomo? Questo viene discusso nella dottrina della natura e dell'opera dello Spirito Santo.

La dottrina della Chiesa

I discepoli di Cristo hanno bisogno di una certa struttura per il culto: l'ammaestramento, la comunione fraterna e la diffusione dell'Evangelo. Il Nuovo Testamento ci parla della natura e dell'opera della Chiesa, corpo mistico di Cristo.

La dottrina degli avvenimenti degli ultimi tempi

E naturale volgere lo sguardo al futuro e chiedersi quali saranno gli eventi finali della storia e del mondo. Tutto quello che è stato rivelato intorno al futuro è stato raggruppatto sotto il titolo: «Gli avvenimenti degli ultimi tempi».

LE SCRITTURE

«Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno». «L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la Parola del nostro Dio sussiste in eterno» (Matteo 24:35; Isaia 40:8).

«Distruggete questo libro, come i nemici della felicità umana hanno invano cercato di fare, e ci renderete profondamente ignoranti intorno al nostro Creatore, alla formazione del mondo che abitiamo, all'origine e ai progenitori della nostra razza e alla nostra futura destinazione; ci sottoporrete per tutta la vita al dominio dell'immaginazione, del dubbio e delle congetture. Distruggete questo libro e ci priverete della religione cristiana, con tutte le consolazioni vivificanti, le speranze e le prospettive che largisce, e non ci lascerete altro che la scelta, misera alternativa, tra le tristi tenebre dell'infedeltà e la mostruosa oscurità del paganesimo. Distruggete questo libro e spoglierete il cielo, serrerete per sempre le sue porte davanti all'empia posterità di Adamo, ristorerete al re dei terrori la sua tendenza fatale, seppellirete la speranza nella stessa tomba che riceve il nostro corpo, manderete tutti quelli che sono morti prima di noi all'eterna miseria, e alla nostra morte, non ci farete attendere altro che un simile destino. In una parola, distruggete questo volume e ci toglierete immediatamente tutto quello che impedisce all'esistenza di divenire la peggiore fra tutte le maledizioni; oscurerete il sole, asciugherete l'oceano e toglierete l'atmosfera dal mondo morale, degradando l'uomo a una condizione dalla quale egli potrà riguardare con invidia a quella dei bruti che periscono».

*Edward Payson*¹

1. *Edward Payson* (25 luglio 1783 – 22 ottobre 1827) è stato un predicatore congregazionalista americano. Laureatosi ad Harvard, nel 1803, seguì le orme di suo padre Seth e dal

1811 divenne pastore della chiesa congregazionalista di Portland. Il suo ministero fu contraddistinto da una vita di devozione personale e, soprattutto, dalla convinzione che una reale conversione fosse sempre susseguita dalla manifestazione di un frutto spirituale, verità che predicò dal pulpito della chiesa di Portland fino alla sua morte.

I. LA NECESSITÀ DELLE SCRITTURE

«Che cos'è verità?», chiese Pilato e, dal tono della sua voce, si desu-
meva che era vano ricercarla. Se non vi fosse una guida autorevole verso
la conoscenza di Dio, dell'uomo e del mondo, Pilato avrebbe avuto
ragione.

Non vi è, però, bisogno di brancolare nel buio e nello scetticismo, per-
ché vi sono le «...sacre Scritture le quali possono darti la sapienza che
conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù» (II Timoteo 3:15).

1. Una tale rivelazione è desiderabile

L'Iddio che ha creato l'universo deve essere un Dio di sapienza e un
Dio di sapienza avrà certamente uno scopo per le Sue creature.
Negligere questo scopo sarebbe follia e sdegnarlo sarebbe peccato. Ma
in qual modo si può conoscere con certezza lo scopo divino? La storia
ci prova che l'umanità perviene a conclusioni molto diverse e che molte
persone addirittura non arrivano a nessuna conclusione, l'esperienza ci
insegna che il problema non può essere risolto solamente con lo studio.
Alcuni non hanno tempo per dedicarsi a questo problema; altri, anche
se lo desiderano, non ne hanno la capacità e rimangono sempre dubbio-
si e incerti. I filosofi possono costruire delle scale di pensiero nel tenta-
tivo di arrivare alla verità celeste, ma anche la scala più lunga risulterà
sempre troppo corta: «Il mondo non ha conosciuto Dio con la propria
sapienza [filosofia]» (I Corinzi 1:21). Le verità che mostrano all'uomo
come passare dalla terra al cielo, devono scendere dal cielo alla terra: in
altre parole, l'uomo ha bisogno di una rivelazione.

2. Una tale rivelazione è logica

Nella natura abbiamo una rivelazione di Dio che può essere afferrata
per mezzo della ragione. Ma quando l'uomo è legato dal peccato e aggra-
vato nell'anima sua, la natura e la ragione non hanno la capacità di dargli
luce e sollievo. Lasciamo testimoniare gli uomini della ragione. Imma-
nuel Kant, uno dei maggiori pensatori di tutti i tempi, disse: «Fate bene
a basare la vostra pace e la vostra pietà sui Vangeli, perché soltanto in essi
è la fonte delle profonde verità spirituali, dopo che la ragione ha esaurito
le proprie possibilità». Un altro grande filosofo, G. W. Friedrich Hegel,
quando si trovò sul letto di morte non volle che gli fosse letto altro libro
all'infuori della Bibbia. Egli disse che se avesse potuto prolungare la sua

vita, avrebbe fatto di questo libro l'oggetto del suo studio, perché trovava in esso ciò che la ragione non poteva scoprire.

Se, come crediamo, vi è un Dio buono, è logico pensare che Egli conceda una rivelazione personale di Sé alle Sue creature. David S. Clarke sostiene:

Non possiamo concepire che un padre terreno si nasconda in perpetuo da suo figlio e non abbia mai comunione con lui. Nemmeno possiamo concepire che un Dio buono sottragga la conoscenza del Suo essere e della Sua volontà alle creature fatte alla Sua propria immagine. Dio ha creato l'uomo capace e desideroso di conoscere la verità delle cose. Potrebbe Egli rifiutare una rivelazione che aiuti a soddisfare tale desiderio? L'antica mitologia greca ci racconta della Sfinge, che poneva enigmi ai passanti e uccideva quelli che non sapevano risolverli. Un Dio saggio e pieno d'amore certamente non permetterà che l'uomo perisca per mancanza di conoscenza, poiché questi è incapace di comprendere da solo l'enigma dell'universo.

E Charles Hodges afferma:

L'intelligenza di Dio ci induce a credere che Egli usi un mezzo per raggiungere un fine e che coronerà la natura religiosa con la religione soprannaturale. La benevolenza di Dio ci porta a sperare che Egli libererà le Sue creature dall'angosciosa confusione e le allontanerà dal pericolo. La giustizia di Dio ci induce a sperare che Egli parlerà in modo chiaro e autorevole alla coscienza.

3. Una tale rivelazione deve essere scritta

Era logico che Dio conservasse il Suo messaggio all'uomo in un libro. Come ha detto il teologo Leander S. Keyser²:

2. *Leander Silvester Keyser* (13 marzo 1856 – 18 ottobre 1937) è stato un teologo del Sinodo Generale delle *Chiese Evangeliche Luterane* degli Stati Uniti d'America. È stato pastore delle chiese di La Grange, Indiana, 1879 – 1881; Elkhart, Indiana, 1883 – 1889; Springfield, Ohio,

I libri sono il metodo migliore per preservare la verità nella sua integrità e trasmetterla di generazione in generazione. Non ci si può fidare della memoria e della tradizione. Perciò Dio, dando agli uomini la Sua rivelazione sotto forma di un libro, ha agito con la più grande sapienza e ha anche seguito la via normale. In nessun altro modo, per quanto ci è dato capire, Egli avrebbe potuto donare all'umanità una regola infallibile che fosse a disposizione di tutti, che si conservasse intatta per tutte le età e dalla quale tutti potessero raggiungere la stessa misura di fede e di pratica.

È logico aspettarsi che il Signore ispirasse i Suoi servitori a registrare verità che non avrebbero potuto essere scoperte dalla ragione umana. Infine, è logico credere che Dio abbia provvidenzialmente preservato i manoscritti delle Scritture bibliche e abbia guidato la Sua Chiesa a includere nel canone soltanto quei libri che trassero origine dall'ispirazione divina.

II. L'ISPIRAZIONE DELLE SCRITTURE

È inconcepibile la possibilità che una religione senza scritti ispirati possa essere di origine divina. Come osserva il Prof. Francis L. Patton³:

Se su semplice testimonianza storica può essere provato che Gesù operò miracoli, annunciò profezie e proclamò la Sua divinità; se può essere dimostrato che Egli fu crocifisso per redimere i peccatori, che risuscitò dai morti e fece sì che il destino dell'uomo si imperniasse sulla sua accettazione come proprio Salvatore, allora, siano gli scritti ispirati o no, guai a colui che trascura una così grande salvezza (cfr. Ebrei 2:3).

1889 – 1995; Atchison, Kansas, 1897 – 1903; Dover, Ohio, 1903 – 1911. Dal 1911 insegnò teologia sistematica presso la “Hamma Divinity School”.

3. *Francis Landey Patton* (22 febbraio 1843 – 25 novembre 1932) è stato un teologo e pedagogista americano. Nel 1865, dopo aver conseguito la Laurea in Teologia al *Princeton Theological Seminary*, fu ordinato ministro presbiteriano ed esercitò il suo servizio pastorale nelle chiese di New York, Brooklyn e Chicago. Nel 1888, dopo sette anni di insegnamento, fu eletto ventesimo Presidente dell'Università di Princeton. Dal 1902 ricoprì l'incarico presidenziale anche al *Princeton Theological Seminary*. Fu un convinto oppositore della diffusione del cristianesimo liberale all'interno delle chiese presbiteriane.

In ogni caso, non dobbiamo discutere più a lungo questa possibilità, perché non abbiamo alcun dubbio in proposito. «Ogni Scrittura è ispirata da Dio [letteralmente: *alitata da Dio*]», dichiara l'apostolo Paolo (cfr. II Timoteo 3:16). «Poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia», dichiara Pietro, «ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo» (II Pietro 1:21).

L'ispirazione è definita dal vocabolario Webster⁴ come:

L'influenza soprannaturale dello Spirito di Dio sulla mente umana, per la quale i profeti, gli apostoli e gli scrittori sacri furono messi in condizione di esprimere verità divine senza confusione ed errore.

Secondo il teologo François Gaussen⁵ è:

L'inesplicabile potenza che lo Spirito Divino esercitò sugli scrittori della Bibbia, che li guidò perfino nell'impiego delle parole che dovevano usare e li preservò dall'errore e da ogni omissione.

Il pastore William Evans⁶ scrive:

-
4. *Webster* è un dizionario "Americano della lingua Inglese" che prende il nome dal suo autore, Noah Webster (16 ottobre 1758 – 28 maggio 1843). Egli fu il padre dell'educazione e della scuola americana. Con l'intenzione di eliminare dalle scuole i testi provenienti dall'Inghilterra, scrisse un compendio in tre volumi contenente un abecedario, un'antologia e una grammatica. Per completare il suo dizionario Noah impiegò ventisette anni e imparò ventisei lingue. Siccome riteneva che l'educazione fosse "inutile senza la Bibbia", il dizionario Webster contiene un considerevole numero di definizioni bibliche.
 5. *François R.L. Gaussen* (25 agosto 1790 – 18 giugno 1863) è stato un teologo protestante. Nato e cresciuto a Ginevra, fu nominato pastore della Chiesa Riformata Svizzera di Satigny, subito dopo aver terminato gli studi universitari, nel 1816. Fortemente osteggiato dagli oppositori del Risveglio Svizzero, fu addirittura sollevato dal suo incarico quando abolì il catechismo ufficiale perché lo riteneva incompleto riguardo a dottrine quali la divinità di Cristo, il peccato originale e la grazia. Curò, quindi, una chiesa indipendente fino al 1834 quando gli fu affidata la cattedra di teologia sistematica in un istituto che lui stesso contribuì a fondare. La sua opera più importante fu "La Théopneustie", un'apologia dell'ispirazione plenaria delle Sacre Scritture.
 6. *William Evans* fu un pastore e teologo Presbiteriano del Galles. Non è possibile risalire con certezza alla sua data di nascita ma, verosimilmente, morì nel 1720. Educato presso il col-

L'ispirazione, così com'è definita da Paolo in questo passo (II Timoteo 3:16), è il forte e consapevole alitare di Dio negli uomini, che li mette in condizione di dichiarare la verità. È Dio che parla attraverso gli uomini e l'Antico Testamento è la Parola di Dio come se il Signore avesse pronunciato ogni parola di esso. Le Scritture sono il risultato dell'alito divino, come il discorso umano è proferito, per il respiro, attraverso la bocca dell'uomo. La dichiarazione di Pietro può essere intervenuta per far comprendere che lo Spirito Santo era specialmente e miracolosamente presente con e negli scrittori delle Scritture, rivelando loro verità che non conoscevano prima e guidandoli, anche, nello scrivere di quelle verità, nonché degli avvenimenti dei quali erano testimoni oculari e auricolari; cosicché furono messi in grado di presentarle con sostanziale sicurezza alla mente altrui.

Dalla lettura dei vari "credo" della cristianità, si potrebbe trarre l'impressione che il cristianesimo fosse un affare piuttosto complicato, ingarbugliato da rompicapi teologici e confuso con definizioni astruse. Ma non è così. Le dottrine del Nuovo Testamento, così come sono state esposte originariamente, sono semplici e possono essere definite in modo semplice. Soltanto che, con l'andar del tempo, la Chiesa si trovò di fronte a errate e inesatte opinioni dottrinali e fu, pertanto, costretta a circoscrivere e a proteggere con definizioni puntigliose le verità. Da questo processo di definizioni, esatte e dettagliate, sorsero i credi. Le definizioni dottrinali ebbero una parte importante e necessaria nella vita della Chiesa; divennero un impedimento soltanto quando l'assenso a esse fu sostituito alla fede vivente.

La dottrina dell'ispirazione, com'è esposta nella Bibbia, e molto semplice, ma l'avanzare di modi di vedere errati ha reso necessario "recingerla" con definizioni complete e dettagliate. Contro certe teorie è necessario sostenere che l'ispirazione delle Scritture è:

legio di Ystradwalter, si occupò della chiesa di Pencader e di quella di Carmarthen. Era solito ospitare in casa giovani studenti che aspiravano al ministero pastorale. Questa vocazione porterà Evans a essere considerato il fondatore dell'Accademia Gallese, essendo stato il primo a dare agli studi teologici un'impronta collegiale. Il suo lavoro didattico ebbe buoni consensi e fu sostenuto finanziariamente sia da fondi inglesi sia da donazioni di ricchi "dissenters" gallesi.

1. Divina e non umana

I modernisti identificano l'ispirazione degli scrittori sacri con quelle doti intellettuali e artistiche delle quali erano dotati Platone, Socrate, Browning, Shakespeare e altri geni del mondo letterario, filosofico e religioso. L'ispirazione è dunque da essi considerata un fatto puramente umano. Questa teoria priva la parola "ispirazione" del suo vero significato ed è incompatibile con l'unico e soprannaturale carattere della Bibbia.

2. Unica e non comune

L'illuminazione è l'influenza dello Spirito Santo comune a tutti i credenti nati di nuovo, influenza che li aiuta ad afferrare le cose di Dio (I Corinzi 2:4; Matteo 16:17). Certuni confondono l'ispirazione con l'illuminazione e sostengono che l'illuminazione sia una spiegazione adeguata delle origini della Bibbia. Vi è una facoltà nell'uomo, insegnano, per la quale egli può conoscere il Signore, una specie di occhio dell'anima: mentre gli uomini pii dell'antichità meditavano su Dio, lo Spirito stimolava questa facoltà, aiutandoli nella conoscenza dei misteri divini.

L'illuminazione è concessa a tutti i credenti rigenerati dallo Spirito Santo ed è da essi sperimentata; ma questa non è l'ispirazione. Ci viene detto, in I Pietro 1:10-12, che a volte i profeti dell'Antico Testamento ricevevano delle verità attraverso l'ispirazione, ma era loro negata l'illuminazione per comprendere quelle stesse verità: lo Spirito Santo ispirò le loro parole, ma non ritenne necessario concedere la conoscenza del significato delle parole stesse. Caiafa è descritto come il veicolo (sebbene inconsapevole) di un messaggio ispirato mentre la sua mente non era volta a Dio. In quel momento egli fu ispirato, ma non illuminato (Giovanni 11:49-52).

Notate due specifiche differenze fra l'ispirazione e l'illuminazione.

1. Quanto alla durata, l'illuminazione è, o può essere, permanente: «Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va vie più risplendendo, finché sia giorno perfetto» (Proverbi 4:18); l'unzione dello Spirito Santo che il credente ha ricevuto dimora in lui, dice Giovanni (I Giovanni 2:20-27). L'ispirazione invece era saltuaria: il profeta non poteva profetizzare a suo talento, ma era soggetto alla volontà dello Spirito. «Poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia» (II Pietro 1:21), dichiara Pietro, «ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo». La subitanità dell'ispirazione pro-

fetica risulta evidente dalla comune espressione: «La parola del Signore fu rivolta a...». Viene fatta una chiara distinzione fra i veri profeti, che parlano soltanto quando viene indirizzata loro la parola del Signore, e i falsi profeti, che danno un messaggio secondo la loro immaginazione (Geremia 14:14; 23:11, 16; Ezechiele 13:2, 3).

2. L'illuminazione ammette dei gradi, l'ispirazione no. I credenti variano secondo il grado della loro illuminazione, perché alcuni possiedono un grado superiore di conoscenza rispetto ad altri. Ma nel caso dell'ispirazione, intesa nel senso biblico, una persona o era ispirata o non lo era per niente.

3. Dinamica e non meccanica

Ispirazione non significa “dettatura” (con dettatura s'intende che gli scrittori erano strumenti passivi e le loro facoltà non avevano nessuna parte nella registrazione del materiale), per quanto sia vero che certe parti delle Scritture sono state dettate, ad esempio i Dieci Comandamenti e il cosiddetto “Padre Nostro”. La stessa parola “ispirazione” esclude un'azione puramente meccanica e l'azione meccanica esclude l'ispirazione. Per fare un esempio, un uomo d'affari non ispira la stenografa quando detta delle lettere. Dio non ha parlato attraverso l'uomo come si potrebbe parlare attraverso un megafono; il Suo Spirito divino si servì delle facoltà umane, producendo così un perfetto messaggio divino che reca i segni dell'individualità dello scrittore sacro. È la Parola del Signore, ma ciononostante, in un certo senso, è la parola di Mosè, di Isaia o di Paolo.

Dio non ha fatto nulla se non attraverso l'uomo; l'uomo non ha fatto nulla se non attraverso Dio. È Dio che parla nell'uomo, Dio che parla attraverso l'uomo, Dio che parla come uomo, Dio che parla per l'uomo.

Il fatto che nella generazione di un messaggio ispirato ci sia la cooperazione divina e umana è chiaro abbastanza, ma *come* ciò avvenga va oltre la nostra sfera d'osservazione. La mutua azione tra la mente e il corpo è già un mistero per l'uomo più sapiente; quanto più lo è l'azione mutua dello Spirito di Dio e dello spirito dell'uomo!

4. Completa e non parziale

Secondo la teoria dell'ispirazione parziale, gli scrittori sacri sarebbero stati preservati dall'errore per quanto riguarda la salvezza, ma non per quanto riguarda la storia, la scienza, la cronologia e altro. Pertanto, secondo questa teoria, sarebbe più corretto dire che «la Bibbia *contiene* la Parola di Dio» piuttosto che «la Bibbia *è* la Parola di Dio».

Questa teoria ci immerge in un mare di incertezze, perché chi può correttamente giudicare ciò che è e ciò che non è essenziale alla salvezza? Dov'è l'autorità infallibile che decida quale parte della Bibbia è Parola di Dio e quale no? E se la storia narrata dalla Bibbia è falsa, allora la dottrina non può essere vera, perché la dottrina biblica è fondata sulla storia biblica. Infine, le Scritture stesse si attribuiscono una completa ispirazione. Cristo e gli apostoli applicarono il termine «la Parola di Dio» all'intero Antico Testamento.

5. Verbale e non concettuale

Secondo un'altra teoria Dio ha ispirato i pensieri, ma non le parole degli scrittori: cioè Egli ha ispirato gli uomini e ha lasciato al loro giudizio la selezione delle parole e delle espressioni. Ma le Scritture non pongono l'enfasi sugli uomini ispirati, ma sulle parole ispirate: «Iddio ha parlato anticamente ai padri per mezzo dei profeti» (Ebrei 1:1); «Ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo» (II Pietro 1:21). Oltre a ciò, è difficile separare le parole dal pensiero; il pensiero è una parola interiore: «Non pensate di dire dentro di voi» (Matteo 3:9); «Lo stolto ha detto in cuor suo» (Salmi 14:1; 53:1) e una parola è un pensiero espresso. Dei pensieri divinamente ispirati dovevano essere espressi in parole divinamente ispirate. Paolo ci parla di «parole ... insegnate dallo Spirito» (I Corinzi 2:13). Infine, singole parole sono citate come base di dottrine importanti (Giovanni 10:35; Matteo 22:42-45; Galati 3:16; Ebrei 12:26, 27).

Distinguiamo tra rivelazione e ispirazione. Per rivelazione intendiamo l'atto di Dio con il quale Egli svela ciò che l'uomo non potrebbe scoprire da sé; per ispirazione intendiamo che lo scrittore è sospinto a trascrivere le rivelazioni e preservato dall'errore nel farlo (cfr. I Pietro 1:20, 21). Ad esempio, i Dieci Comandamenti furono rivelati e Mosè fu ispirato a trascriverli sul Pentateuco.

L'ispirazione non sempre implica la rivelazione; ad esempio, Mosè fu ispirato a registrare eventi dei quali egli stesso era stato testimone e rientrano, quindi, nel campo della sua conoscenza.

Distinguiamo anche fra parole non ispirate e trascrizioni ispirate. Ad esempio, nelle Scritture sono trascritti molti detti di Satana e noi sappiamo che il diavolo non era ispirato da Dio quando li ha proferiti; ma la trascrizione di quelle dichiarazioni è ispirata.

III. LE PROVE DELL'ISPIRAZIONE DELLE SCRITTURE

1. Asseriscono di essere ispirate

L'Antico Testamento asserisce di essere stato scritto sotto la speciale ispirazione di Dio: la frase «Dio disse» - o i suoi equivalenti - è usata 2600 volte. Ci viene detto, inoltre, che la storia, la legge, i salmi e le profezie sono stati scritti da uomini che erano sotto la speciale ispirazione di Dio. Vedete ad esempio. Esodo 24:4; 34:28; Giosuè 3:9; II Re 17:13; Isaia 34:16; 59:21; Zaccaria 7:12; Salmo 78:1; Proverbi 6:23. Cristo stesso confermò l'Antico Testamento, lo citò e visse in armonia con i suoi insegnamenti. Egli confermò le sue verità e la sua autorità (Matteo 5:18; Giovanni 10:35; Luca 18:31-33; 24:25, 44; Matteo 23:1, 2; 26:54) e altrettanto fecero gli apostoli (Luca 3:4; Romani 3:2; II Timoteo 3:16; Ebrei 1:1; II Pietro 1:21; 3:2; Atti 1:16; I Corinzi 2:9-16).

Il Nuovo Testamento è ispirato? In particolare l'ispirazione degli Evangelii è garantita dalla promessa di Cristo, che lo Spirito avrebbe richiamato alla mente degli apostoli tutte le cose che Egli aveva insegnato loro e che quello stesso Spirito li avrebbe condotti in ogni verità. Ovunque il Nuovo Testamento asserisce di dare una rivelazione di Dio più completa e più chiara di quella dell'Antico Testamento e, autorevolmente, dichiara che la Legge è stata adempiuta. Pertanto, se l'Antico Testamento è ispirato, deve esserlo anche il Nuovo. Pietro sembra mettere gli scritti di Paolo sullo stesso piano di quelli dell'Antico Testamento (II Pietro 3:15, 16), Paolo e gli altri apostoli asseriscono di parlare con autorità divina (I Corinzi 2:13; 14:31; I Tessalonicesi 2:13; 4:2; II Pietro 3:2; I Giovanni 1:5; Apocalisse 1:1).

2. Appaiono come ispirate

Le Scritture asseriscono di essere ispirate e a un loro esame convalida la loro asserzione.

Quanto ai suoi autori, la Bibbia fu scritta da uomini la cui onestà non può essere messa in dubbio; quanto al contenuto, contiene la più sublime rivelazione di Dio che il mondo conosca; quanto all'influenza, ha recato luce a nazioni e a individui e possiede una potenza che non viene mai meno, per condurre gli uomini a Dio e trasformare il loro carattere. Quanto all'autorità, veste, in fatto di religione, una funzione simile a quella di una corte d'appello, tanto che le sette sentono la necessità di citare le sue parole per fare impressione sul pubblico.

Inoltre, notate:

1. *La sua esattezza.* Si noti l'assenza totale di tutte le assurdità che si trovano in altri libri sacri. Non leggiamo, ad esempio, che la terra sia nata da un uovo dopo un determinato numero di anni di incubazione o che poggi sopra una testuggine. D. Samuel Clarke scrive:

Vi è una differenza tale tra la Bibbia e qualsiasi altro libro che nessuno la può scandagliare. Questa così grande differenza è causata dalle origini della Bibbia.

2. *La sua unità.* Nonostante consista di sessantasei libri, scritti da circa quaranta autori diversi in un periodo di circa sedici secoli e nonostante comprenda una grande varietà di soggetti, la Bibbia ha un'unicità di tema e di scopo che può essere spiegata solamente credendo in una Mente sovrintendente all'opera.

3. *La sua lettura.* Quanti libri possono resistere anche a due sole letture? Ma la Bibbia può essere letta centinaia di volte senza che le sue profondità possano essere investigate e senza che essa perda di interesse per il lettore.

4. *La sua diffusione.* La Bibbia è il libro più diffuso nel mondo, essendo stata tradotta in migliaia di lingue e letta nella maggior parte dei paesi del mondo.⁷

5. *È intramontabile.* È uno dei libri più antichi, eppure è uno dei più moderni. L'anima umana non potrà mai farne a meno. Il pane è uno dei cibi più antichi, ed è pure uno dei più attuali. Finché gli uomini avranno fame, mangeranno il pane e finché brameranno Iddio e le cose eterne, desidereranno la Bibbia.

7. Le lingue principali del mondo sono 3.000, ma se ne contano fino a 6.900. A oggi [dato che si riferisce al 2015] la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in circa 2900 lingue differenti. Fonte: www.societabiblica.it. N.d.E.

6. *La sua conservazione.* La sua straordinaria preservazione dalla persecuzione e dall'opposizione della scienza. «I martelli si spezzano, l'incudine rimane».

7. *Il suo adempimento.* Molte profezie descritte in essa sono state puntualmente adempiute e molte altre dovranno adempiersi (Matteo 5:18).

3. Si comprende che sono ispirate

«Ma voi non credete in quel libro, vero?», disse un professore di un'università di New York a una credente che aveva frequentato dei corsi biblici. «Ma sicuro che ci credo», rispose la donna, «ho avuto occasione di conoscerne personalmente l'Autore». Ella diede una ragione molto importante alla sua fede nella Bibbia come Parola di Dio, si richiamò all'appello che la Bibbia fa al nostro cuore e alla nostra volontà, parlandoci con autorevolezza divina.

La Chiesa Romana asserisce che l'origine divina della Scrittura dipende, in ultima analisi, dalla testimonianza della Chiesa⁸, che è considerata una guida infallibile in tutte le questioni di fede e di pratica. «Come se la verità eterna e inviolabile di Dio dipendesse dal giudizio dell'uomo!», esclama Giovanni Calvino, il grande Riformatore. Egli, inoltre, dichiara:

Viene asserito che la Chiesa decida quale riverenza sia dovuta alla Scrittura e quali libri debbano essere inclusi nel sacro canone... La domanda: «Come possiamo sapere che essi vengono da Dio, se non siamo accertati in proposito dalla decisione della Chiesa?» e sciocca come la domanda: «Come possiamo discernere la luce dalle tenebre, il bianco dal nero, l'amaro dal dolce?».

La testimonianza dello Spirito è superiore a ogni argomento. Dio, nella Sua Parola, è l'unico adeguato testimone di Sé stesso; così la Sua Parola non troverà vera credenza nel cuore degli uomini, finché non sarà suggellata dalla testimonianza dello Spirito Santo. Lo stesso Spirito che parlò attraverso i profeti deve entrare nel nostro cuore, per convincerci che essi ci hanno trasmesso fedelmente il messaggio che Egli diede loro (Isaia 59:21). Pertanto, resti fermo questo punto: che quanti sono interior-

8. Per esattezza, dal magistero della Chiesa, secondo il catechismo Cattolico Romano. Vd. Articolo 3 - *La Chiesa, Madre e Maestra*. I. Vita Morale e Magistero della Chiesa. N.d.E.

mente ammaestrati dallo Spirito Santo ripongono ferma fiducia nelle Scritture e che la Scrittura si prova da sé, non può essere legalmente sottoposta a prove e a discussioni, ma riceve, dalla testimonianza dello Spirito, quella fiducia che le è dovuta.

Stando così le cose, perché addurre prove esterne dell'accuratezza delle Scritture e della loro generale attendibilità? Facciamo questo non per credere che esse sono vere, ma perché sappiamo che sono vere; in secondo luogo, è naturale additare un'evidenza esteriore di ciò che crediamo interiormente; infine, queste prove sono veicoli e contenitori attraverso i quali possiamo convogliare la convinzione del nostro cuore in parole, e così essere «pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi» (I Pietro 3:15).

4. Provano che sono ispirate

Il Dott. Eugene Stock⁹ ha dichiarato:

Quand'ero ragazzo, lessi un racconto che mostrava i diversi modi attraverso i quali possiamo essere sicuri che questa grande biblioteca di Libri Sacri, che chiamiamo la Bibbia, è realmente la Parola di Dio, la rivelazione di Dio all'umanità. Lo scrittore del racconto aveva spiegato tre diverse prove: la storica, l'interiore e la sperimentale. Poi raccontava come una volta mandò un ragazzo dal farmacista a comprare del fosforo. Il ragazzo portò un pacchetto: era fosforo? Il ragazzo disse che era andato dal farmacista e aveva chiesto del fosforo, il farmacista era andato presso uno dei suoi scaffali e aveva preso della roba da un vaso, l'aveva messa nel pacchetto e gliel'aveva data,

9. *Eugene Stock* (1836 – 1928) fu un editore missionario, amministratore e storico. Nato a Westminster (G.B.), si unì alla *Church Missionary Society* (CMS) con la responsabilità di redattore ma ne divenne presto una figura di spicco, soprattutto dal punto di vista politico. Non svolse studi teologici né intraprese percorsi a sfondo clericale, ma era un profondo conoscitore della storia delle missioni. Irriverente verso le tradizioni, difensore delle “novità”, fu molto attento alle idee liberali che venivano dal *Movimento Studentesco Cristiano*. Porta la sua firma quello che è ritenuto uno dei migliori pezzi di storiografia del diciannovesimo secolo: uno scritto in quattro volumi intitolato “History of the Church Missionary Society”.

lui gliel'aveva portata. Questa era la prova storica che il pacchetto conteneva del fosforo. Poi aprì il pacchetto. La sostanza che conteneva aveva l'apparenza del fosforo e odorava come il fosforo. Questa era la prova interiore. Poi avvicinò una candela a quella sostanza: «Guarda come brucia!». Questa era la prova sperimentale.

Le difese intellettuali delle Scritture hanno la loro importanza, ma il migliore degli argomenti è quello pratico. La Parola di Dio ha operato efficacemente influenzando civiltà, trasformando vite, portando luce, ispirando e confortando milioni di persone. L'opera sua continua ancora in favore di quanti la riconoscono come essa è veramente: la Parola di Dio (I Tessalonicesi 2:13).